

Il dopoguerra nelle colonie italiane

Lo Statuto tripolitano (1919-1922)

Negli ultimi anni la storiografia internazionale relativa alla Prima guerra mondiale ha allargato lo sguardo ai teatri bellici extra-europei, sottolineando il carattere globale del conflitto. Tale ampliamento dell'orizzonte geografico ha interessato non soltanto l'indagine sul momento del conflitto, ma altresì il periodo successivo allo stesso. Il tema del dopoguerra nelle colonie offre una prospettiva interessante, problematizzando la tesi della vittoria delle forze dell'Intesa, che se appare evidente nel Vecchio continente, risulta meno ovvia nei territori coloniali. In particolare, le vicende post-belliche di alcuni paesi nordafricani, quali Egitto, Algeria e Libia, evidenziano un significativo indebolimento delle potenze imperialiste, pur vincitrici della Grande guerra.

Va inoltre considerato che i combattimenti sostenuti dalle truppe europee nell'Oltremare avevano inferto un primo decisivo colpo a quel sentimento di solidarietà razziale tra colonizzatori, che rappresentava il perno del sistema coloniale. Gli europei in colonia smisero di concepirsi come un'unica e coesa comunità (la cosiddetta «transnational community of white men»), mentre le appartenenze nazionali, intorno alle quali si erano disegnate le alleanze nel Vecchio Continente, prevalevano anche nell'Oltremare. La rottura del fronte colonialista fu favorita altresì dalla diffusione del pensiero del presidente degli Stati Uniti, Woodrow Wilson, il quale, nei suoi famosi 14 punti, delegittimò le teorie che predicavano la supremazia dell'Europa e il diritto di questa a dominare popoli considerati inferiori.

Fu proprio l'oggettivo indebolimento delle grandi potenze imperialiste, unito alla diffusione del pensiero wilsoniano nei contesti coloniali, a fomentare le numerose rivolte che interessarono l'Oltremare dopo il 1918. La generale contestazione del potere coloniale spinse le potenze europee a notevoli concessioni politiche, allo scopo di ottenere il consenso delle società colonizzate, placando il profondo malcontento che le agitava. La fine della Grande guerra segnò la transizione verso la terza era del colonialismo: dopo l'età della coercizione e quella del controllo, il 1918 aprì l'era della collaborazione, che coprì tutto il periodo tra le due guerre mondiali.

Le vicende che interessarono la Tripolitania nel primo dopoguerra esemplificarono perfettamente la difficile transizione di questa colonia dall'età del controllo a quella della collaborazione. Nel 1918, l'Italia, dopo la sofferta vittoria in Europa, si trovò a gestire la pesante sconfitta in Libia. La rivolta anticoloniale scoppiata tra il 1914 e il 1915 aveva portato alla perdita quasi completa del paese, mostrando chiaramente la forte ostilità della popolazione libica nei confronti del potere italiano. Per affrontare la complessa situazione, il ministro delle colonie Gaspare Colosimo non si affidò alla repressione (di cui l'Italia aveva fatto largo uso in precedenza), ma ritenne utile inaugurare una stagione di riforme liberali, improntate al principio del coinvolgimento dei colonizzati nella gestione del paese. Il frutto maturo di questa nuova fase inaugurata da Colosimo fu lo Statuto tripolitano, una costituzione emanata il 1 giugno 1919.



The postwar period in the Italian colonies

The Tripolitanian Statuto (1919-1922)

In recent years the international historiography on the First World War has widened its interest to the non-European theaters of war, emphasizing the global nature of the conflict. This geographical expansion of the horizon has affected not only the investigation on the moment of the conflict, but also the following period. The theme of war in the colonies provides an interesting perspective, challenging the thesis of the victory of the Entente, which if it is indisputable in the Old Continent, is less obvious in the colonial territories. In particular, the postwar events in North African countries, such as Egypt, Algeria and Libya, show a significant weakening of the imperialist powers, while winners of the Great War.

It should also be noted that the fighting between the European troops Overseas had inflicted a first decisive blow to the feeling of racial solidarity among white settlers, which represented the pivot of the colonial system. Europeans living in the colony stopped conceiving themselves as a single, cohesive community (the so-called “trans-national community of white men”), while national affiliations, around which were designed alliances in Europe, also prevailed Overseas. The breaking of the colonialist front was favored also by the spread of the US president Woodrow Wilson thought, who, in his famous 14 points, delegitimized theories that preached the supremacy of Europe and the its right to dominate people considered inferior.

The objective weakening of the great imperialist powers, combined with the spread of the Wilsonian thought in colonial contexts, foment the many riots that affected the Overseas after 1918. The general challenge that European powers had to face pushed them to considerable political concessions, in order to obtain the consent of the colonized society, appeasing the deep discontent that stirred it. The end of the Great War marked the transition to the third era of colonialism: after the age of coercion and that of the control, 1918 inaugurated the era of cooperation, which covered the entire period between the two world wars.

The events that affected Tripolitania in the postwar period exemplified perfectly the difficult transition of this colony from the age of control to that of collaboration. In 1918, Italy, after the hard-fought victory in Europe, came to manage the heavy defeat in Libya. To deal with this complex situation, the minister of the colonies Gaspare Colosimo did not rely on repression (of which Italy had made extensive use previously), but deemed useful to inaugurate a season of liberal reforms, guided by the principle of involvement of the colonized people in the management of the country. The ripe fruit of this new phase inaugurated by Colosimo was the Tripolitanian Statuto, a constitution issued June 1 1919.